



C/2024/1567

5.3.2024

**Parere del Comitato economico e sociale europeo sul tema «Un quadro UE per le strategie nazionali in materia di deprivazione abitativa basato sul principio “prima la casa”»**

**(parere d’iniziativa)**

(C/2024/1567)

Relatrice: **María del Carmen BARRERA CHAMORRO**

Correlatore: **Ákos TOPOLÁNSZKY**

Decisione dell'Assemblea	25.1.2023
Base giuridica	Articolo 52, paragrafo 2, del Regolamento interno Parere d'iniziativa
Sezione competente	Occupazione, affari sociali e cittadinanza
Adozione in sezione	21.11.2023
Adozione in sessione plenaria	13.12.2023
Sessione plenaria n.	583
Esito della votazione (favorevoli/contrari/astenuiti)	172/2/5

## 1. Conclusioni e raccomandazioni

1.1. Il Comitato economico e sociale europeo (CESE) accoglie con favore l'istituzione della piattaforma europea per la lotta contro la mancanza di una fissa dimora (*European Platform on Combating Homelessness — EPOCH*) e apprezza il lavoro della Commissione europea in materia. Il CESE chiede che questa lotta rimanga una priorità della politica sociale per l'UE anche nell'imminenza delle prossime elezioni europee e dopo di esse. Ciò che serve è una strategia che sposti il fulcro dell'attenzione dalla gestione del fenomeno della deprivazione abitativa alla sua effettiva eliminazione.

1.2. Il CESE si impegna ad essere un partner attivo dell'EPOCH in quanto cofirmatario della dichiarazione di Lisbona (del 2021) e membro del comitato direttivo della piattaforma.

1.3. Il CESE chiede all'UE di sviluppare una strategia di lotta alla deprivazione abitativa che coinvolga pienamente la piattaforma e consenta di includere le politiche nazionali in materia nel processo del semestre europeo. Tale strategia dovrebbe essere sostenuta da una raccomandazione del Consiglio sulla deprivazione abitativa, ragion per cui il CESE invita la presidenza belga di tale istituzione ad avviare i relativi lavori.

1.4. Il CESE invita inoltre la Commissione europea a elaborare quanto prima una proposta di nuovo programma di lavoro pluriennale, in stretta collaborazione con gli Stati membri, le altre istituzioni dell'UE e le altre parti interessate. L'ideale sarebbe che il nuovo programma di lavoro coprisse l'intero mandato della prossima Commissione europea. Il CESE chiede che le persone con esperienza diretta di deprivazione abitativa siano maggiormente coinvolte nelle attività e nella governance dell'EPOCH.

1.5. Il CESE accoglie con favore i progetti finanziati dalla Commissione nell'ambito dei diversi filoni di lavoro dell'EPOCH. Tuttavia, poiché i progetti in questione hanno carattere ad hoc e durata limitata nel tempo, il CESE reputa che la Commissione dovrebbe rendere disponibile per la governance e le attività ricorrenti dell'EPOCH un bilancio strutturale a titolo del programma per l'occupazione e l'innovazione sociale (EaSI) del Fondo sociale europeo Plus (FSE+).

1.6. Il CESE auspica che l'EPOCH promuova attivamente l'applicazione del principio «prima la casa» quale soluzione sistemica al problema della deprivazione abitativa cronica. Il CESE propone di varare un programma di formazione europeo per accrescere l'adesione a tale principio.

1.7. Il CESE invita inoltre gli Stati membri a tenere fede al loro impegno, in quanto firmatari della dichiarazione di Lisbona, a compiere progressi sostanziali verso l'eliminazione della deprivazione abitativa entro il 2030. A tal fine è importante fissare, lungo questo percorso, traguardi intermedi ambiziosi e al tempo stesso credibili, raggiungibili e concreti.

1.8. Il CESE esorta gli Stati membri a sviluppare politiche nazionali di lotta alla deprivazione abitativa al fine di onorare gli impegni assunti con la dichiarazione di Lisbona e far propria l'impostazione basata sul principio «prima la casa» nelle rispettive strategie nazionali in materia.

1.9. Il CESE invita inoltre la Commissione a proseguire la lotta contro la deprivazione abitativa in tutte le azioni e strategie pertinenti dell'Unione europea, tra cui la strategia dell'UE per la parità di genere, la strategia dell'UE per le persone LGBT, il quadro strategico dell'UE per i Rom, la strategia dell'UE sulla disabilità, la garanzia dell'UE per l'infanzia, il piano d'azione dell'UE per l'economia sociale, il nuovo patto sulla migrazione e l'asilo e l'approccio globale dell'UE alla salute mentale.

1.10. Il CESE chiede un'azione europea specifica per incoraggiare e sostenere le autorità di gestione nell'utilizzo del FSE+ e del Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR) per finanziare soluzioni abitative per le persone senza fissa dimora.

1.11. Il CESE è preoccupato per il crescente numero di persone che, pur percependo un reddito da lavoro, si trovano senza fissa dimora, e accoglierebbe con favore uno studio europeo sulla portata e la natura di questo problema.

1.12. Il CESE è inoltre preoccupato per il numero crescente di cittadini mobili dell'UE senza fissa dimora e invita l'Autorità europea del lavoro a fornire agli Stati membri orientamenti su come affrontare questo problema.

1.13. Il CESE è dell'avviso che l'Agenzia dell'Unione europea per i diritti fondamentali dovrebbe occuparsi del fenomeno della deprivazione abitativa come di una questione di diritti umani, considerando una priorità opporsi alla criminalizzazione e alla penalizzazione delle persone senza fissa dimora che vivono in strada.

## 2. Contesto

2.1. Come sottolineato nella dichiarazione di Lisbona sulla lotta contro la mancanza di una fissa dimora, il fenomeno della deprivazione abitativa è una delle forme più estreme di esclusione sociale, che incide pesantemente sulla salute fisica e mentale, sul benessere e sulla qualità della vita delle persone, nonché sul loro accesso all'occupazione e ai servizi sociali ed economici <sup>(1)</sup>. Si tratta di un fenomeno che riguarda tutti gli Stati membri dell'UE e che, da un decennio a questa parte, risulta in costante aumento.

2.2. Secondo le stime della Federazione europea delle organizzazioni che lavorano con persone senza dimora (FEANTSA) e della Fondazione Abbé Pierre, nell'UE sono almeno 895 000 le persone che ogni notte pernottano in strada o in appositi dormitori. Negli ultimi 15 anni, il numero totale di persone senza fissa dimora — che pernottano in dormitorio o meno — è più che raddoppiato. Il numero delle persone che ogni anno si trovano in situazioni di deprivazione abitativa — comprese le forme meno visibili di questo problema, come il fenomeno dei *couch-surfers* (persone senza fissa dimora che pernottano presso chi è disposto a ospitarle gratuitamente a casa propria) — è di diversi milioni.

2.3. La deprivazione abitativa e la povertà sono inestricabilmente legate tra loro: non appena aumenta l'instabilità economica, cresce anche il rischio di deprivazione abitativa. La pandemia di COVID-19 ha ulteriormente aumentato l'entità del fenomeno delle persone senza fissa dimora nell'UE. Secondo i dati della Caritas, nell'Europa occidentale tra il marzo e il maggio 2020 la domanda di aiuti alimentari è aumentata del 25-30 % <sup>(2)</sup>. L'impatto della pandemia è stato particolarmente grave per i giovani. In Francia, dall'inizio della crisi sanitaria, un giovane su cinque nella fascia di età tra i 18 e 24 anni ha dovuto ricorrere all'aiuto alimentare e nel 2021 più di uno su tre ha temuto di non essere più in grado di sostenere le spese di alloggio <sup>(3)</sup>.

2.4. Il fenomeno della deprivazione abitativa è aumentato in diversi gruppi di popolazione, come i giovani, le donne e la comunità LGBTIQ. Anche i migranti, compresi i richiedenti asilo e i rifugiati, sono sempre più colpiti da questo fenomeno. E la percentuale di rifugiati tra la popolazione senza fissa dimora dell'UE potrebbe aumentare ulteriormente, anche a causa del protrarsi dell'invasione russa dell'Ucraina. Una tendenza preoccupante è poi costituita dalla sovrarappresentazione, nella popolazione senza fissa dimora dell'UE, dei cittadini mobili e in particolare di coloro che dormono all'addiaccio.

2.5. Nell'UE l'entità del fenomeno della deprivazione abitativa rischia di aggravarsi a causa dell'aumento dei prezzi dell'energia — un aumento constatato in tutta l'Unione, che si traduce in una povertà energetica dilagante. Nel 2019 oltre 30 milioni di europei hanno dichiarato di non potersi permettere di riscaldare adeguatamente l'abitazione in cui vivono <sup>(4)</sup>, e tale cifra potrebbe aumentare ulteriormente a causa del conflitto armato in Ucraina. L'aumento dei prezzi dell'energia fa salire i costi per gli inquilini, causandone in molti casi lo sfratto e il conseguente rischio di trovarsi privi di alloggio.

<sup>(1)</sup> Dichiarazione di Lisbona sulla piattaforma europea per la lotta contro la mancanza di una fissa dimora, 21 giugno 2021.

<sup>(2)</sup> «Escala de la pobreza — Coronavirus en Europa: largas filas para pedir bolsas de comida, otra postal de la pandemia» [Misura della povertà — Coronavirus in Europa: lunghe code per gli aiuti alimentari, un altro segno della pandemia], *Clarín Mundo*, 16 maggio 2020.

<sup>(3)</sup> Indagine Ipsos su 1 000 persone, condotta esclusivamente per conto della Fondazione Abbé Pierre, 14 e 15 gennaio 2021.

<sup>(4)</sup> <https://institutdelors.eu/en/publications/europe-needs-a-political-strategy-to-end-energy-poverty/>

2.6. La deprivazione abitativa non è un fenomeno che si è sviluppato spontaneamente bensì il risultato di determinate scelte politiche ed economiche <sup>(5)</sup>. Anche la scarsità di alloggi adeguati, compresi quelli rispondenti a esigenze specifiche, ad esempio delle persone con disabilità, è una concausa del fenomeno della deprivazione abitativa. Le persone senza fissa dimora possono purtroppo trovarsi a fare i conti con una riduzione dell'aspettativa di vita, con problemi di salute, discriminazioni e isolamento e con ostacoli all'accesso ai servizi pubblici e alle prestazioni di base. È quindi di cruciale importanza che l'UE, insieme con gli Stati membri, adotti una politica di risposta a 360 gradi, con una strategia che ne sposti il fulcro dalla gestione del fenomeno della deprivazione abitativa alla sua effettiva eliminazione in quanto priorità per un'Europa sociale, in particolare nel quadro del pilastro europeo dei diritti sociali.

2.7. Nonostante i dati disponibili in materia di deprivazione abitativa, e malgrado il fatto che la lotta a questo fenomeno sia costantemente presente nell'agenda politica dell'UE e in quella di diversi Stati membri, la questione non viene ancora affrontata in misura sufficiente, né a livello europeo né a livello nazionale. La mancanza di un'impostazione realmente globale e di soluzioni strategiche a tutto tondo fa sì che ad oggi il problema della deprivazione abitativa permanga irrisolto — quando non si sia addirittura aggravato — in tutti gli Stati membri. L'Unione europea e i suoi Stati membri dovrebbero quindi adottare politiche volte a combattere questo fenomeno fondate sul diritto ad alloggi sociali adeguati e a prezzi accessibili. Per non creare disparità che potrebbero spostare i problemi da uno Stato membro all'altro, è inoltre necessario garantire la convergenza delle politiche nazionali pertinenti. Il CESE chiede di sviluppare una strategia europea di lotta alla deprivazione abitativa che renda possibile includere le politiche nazionali in materia nel processo del semestre europeo. Una siffatta strategia dovrebbe essere avviata nel prossimo periodo, in modo tale da combattere la deprivazione abitativa in maniera unitaria e coordinata, con l'obiettivo di compiere progressi sostanziali riducendo tale fenomeno entro il 2030 e poi eliminandolo completamente entro un preciso termine prestabilito.

2.8. Occorrerebbe inoltre fare passi avanti a livello europeo per potenziare ulteriormente la raccolta di dati statistici che consentano ai responsabili politici di assumere decisioni informate. È infatti necessario disporre di dati più affidabili sul carattere multiforme del fenomeno della deprivazione abitativa, compresa quella che colpisce i giovani, dati che permettano un'analisi migliore dei fattori che incidono su questa situazione e consentano un confronto e un monitoraggio sistematici a livello di Unione europea. Questo potrebbe essere uno strumento importante da includere nella futura strategia europea volta a eliminare il fenomeno in questione.

2.9. Il CESE crede nella necessità di porre al centro delle politiche le persone direttamente interessate, incoraggiandone la partecipazione per svilupparne la capacità di agire.

### 3. Osservazioni generali

3.1. Il fenomeno della deprivazione abitativa nell'Unione europea è motivo di crescente preoccupazione e colpisce ogni anno milioni di persone. Nel soddisfare il bisogno di alloggi delle persone più vulnerabili, che, essendo vittime di esclusione abitativa e versando in situazioni di vulnerabilità intersezionali, sono maggiormente a rischio di ritrovarsi senza fissa dimora, gli Stati membri devono far fronte a una pressione crescente, a causa della crisi energetica, dell'inflazione dei prezzi delle abitazioni e della limitazione delle risorse pubbliche.

3.2. Nel giugno 2021 la presidenza portoghese dell'UE ha istituito, con il sostegno della Commissione europea, la piattaforma EPOCH. La dichiarazione di Lisbona — il documento politico sul quale l'EPOCH si fonda — è stata firmata da tutti i 27 Stati membri dell'UE, dalla Commissione, dal Parlamento europeo, dal CESE, dal Comitato europeo delle regioni, da diverse ONG europee e da altre parti interessate. Nella dichiarazione i firmatari si sono impegnati a cooperare, a livello di Unione europea, in materia di lotta alla deprivazione abitativa e ad adoperarsi per porre fine a questo fenomeno entro il 2030. I firmatari hanno convenuto che, per combattere e prevenire la deprivazione abitativa, l'approccio più efficace sarebbe quello consistente nel garantire la disponibilità di una vera e propria abitazione.

3.3. Il CESE ribadisce i cinque principi fondamentali della dichiarazione di Lisbona e invita gli Stati membri a garantire che:

- nessuno debba dormire all'addiaccio per mancanza di alloggi di emergenza accessibili, sicuri e adeguati;
- nessuno viva in alloggi di emergenza o transitori più a lungo di quanto necessario per passare a una soluzione abitativa permanente;
- nessuno debba lasciare la struttura in cui pernotta (carcere, ospedale o struttura di accoglienza) senza che gli sia offerto un alloggio adeguato;
- gli sfratti siano evitati ogniqualvolta possibile, e, nei casi in cui siano eseguiti, la persona sfrattata sia aiutata a trovare, se ne ha necessità, una soluzione abitativa adeguata;
- nessuno sia discriminato per il fatto di non avere una fissa dimora.

3.4. Il CESE ribadisce inoltre che, secondo la dichiarazione di Lisbona, le autorità nazionali, regionali e locali dovrebbero promuovere la prevenzione della deprivazione abitativa, l'accesso ad alloggi permanenti e la messa a disposizione di servizi di sostegno per le persone senza fissa dimora.

<sup>(5)</sup> Parere del Comitato economico e sociale europeo sul tema «Il problema dei senzatetto» (GU C 24 del 28.1.2012, pag. 35).

3.5. Affinché l'azione dell'EPOCH si iscriva in un quadro strategico europeo specifico che porti avanti la lotta contro la deprivazione abitativa, è necessario promuovere il ruolo di impegno svolto da tale piattaforma, la quale dispone ormai di una struttura di governance e di un programma di lavoro pluriennale. I tre filoni di lavoro dell'EPOCH consistono nella raccolta di dati e nell'indirizzo e monitoraggio dei progressi delle politiche pertinenti; nell'apprendimento reciproco; e nell'accesso alle opportunità di contributo finanziario e finanziamento offerte dall'UE. Il CESE si compiace per il ruolo di coordinamento dell'OCSE, della FEANTSA e della Banca di sviluppo del Consiglio d'Europa nei rispettivi filoni di lavoro.

#### 4. Osservazioni particolari

##### *La deprivazione abitativa*

4.1. La deprivazione abitativa è un fenomeno complesso. Benché gli Stati membri dell'UE definiscano in modi diversi la deprivazione abitativa, vi è un crescente consenso sul fatto che tale fenomeno sia una realtà dinamica che non riguarda soltanto le persone che vivono per strada. Questo aspetto è affrontato nella definizione ETHOS (European Typology of Homelessness and Housing Exclusion) di tale concetto fornita dalla FEANTSA, che comprende anche coloro che dormono all'addiaccio, in dormitori o in rifugi per donne (siano essi alloggi di emergenza o «sistemazioni» di lunga durata), le persone in situazioni di incertezza abitativa, come quelle che stanno per uscire da una struttura istituzionale ma non hanno un posto dove andare, oppure ancora i *couch surfers*, nonché le persone in situazioni di inadeguatezza abitativa, come coloro che vivono in case dichiarate inabitabili oppure occupano abitazioni senza averne il diritto.

4.2. Le persone senza fissa dimora costituiscono una popolazione eterogenea. In maggioranza sono maschi di mezza età, ma tra di esse vi sono anche donne, giovani, famiglie e bambini. Desta preoccupazione il fatto che, tra le persone senza fissa dimora, vi sia un numero crescente di migranti e di persone appartenenti a minoranze etniche. Inoltre, alcuni gruppi di popolazione necessitano di un'attenzione più specifica: è il caso delle persone LGBTIQ, delle persone con disabilità e delle persone anziane. Il CESE sottolinea che, per ciascun gruppo di persone senza fissa dimora, occorrerebbe concepire politiche appropriate, con la partecipazione di coloro che si trovano in una situazione di deprivazione abitativa.

4.3. Nell'ultimo decennio il fenomeno della deprivazione abitativa è aumentato sia nella maggior parte degli Stati membri che nell'Unione europea nel suo complesso. Le stime della FEANTSA mostrano che nell'UE negli ultimi 15 anni il numero delle persone senza fissa dimora — che pernottano in dormitori o meno, le quali in ogni caso sono solo una parte della popolazione colpita da deprivazione abitativa — è più che raddoppiato. La Finlandia è l'unico paese dell'UE che, negli ultimi due decenni, sia riuscito a ridurre costantemente il fenomeno della deprivazione abitativa; e anche la Danimarca e l'Austria sembrano essere riuscite a invertire la tendenza all'aumento di tale fenomeno. I metodi adottati da questi paesi dovrebbero essere studiati per determinare in che modo si è riusciti a invertire questa tendenza e per cercare possibilità concrete di fare passi avanti.

4.4. Le cause della deprivazione abitativa sono molteplici e possono essere strutturali, istituzionali o personali. Affinché cause personali di deprivazione abitativa quali la dipendenza da sostanze, la cattiva salute mentale e la rottura di relazioni o rapporti familiari possano essere affrontate in modo efficace, è necessario porre al centro delle risposte a questo fenomeno la lotta alle sue cause strutturali, come gli errori strategici, le disfunzioni dei mercati delle abitazioni, l'aumento del costo degli alloggi, la volatilità dei finanziamenti all'edilizia abitativa e le carenze delle politiche migratorie.

4.5. La maggior parte dei paesi sta ancora gestendo il problema della deprivazione abitativa con risposte emergenziali, ossia attraverso il sistema dei dormitori, anziché cercare di prevenire ed eliminare il fenomeno fornendo delle vere abitazioni, nonché il sostegno eventualmente necessario. Anche se la deprivazione abitativa è considerata una violazione dei diritti umani da combattere con urgenza, nella maggior parte dei paesi l'approccio a questa lotta basato sui diritti umani è ancora poco sviluppato. Le pratiche con cui si cerca di risolvere il problema dovrebbero pertanto essere valutate criticamente dal punto di vista dei diritti fondamentali e, qualora esse violino tali diritti, gli Stati membri dovrebbero essere esortati a modificarle.

4.6. Il problema della deprivazione abitativa non può essere affrontato senza politiche di prevenzione solide e mirate. La cessazione del soggiorno in strutture istituzionali (ad esempio per scarcerazione o per dimissione da centri di assistenza psichiatrica o giovanile) conduce in molti casi a una condizione di deprivazione abitativa. Occorrerebbe pertanto intervenire per far sì che le persone scarcerate o dimesse da tali strutture abbiano accesso ad alloggi sicuri. Gli sforzi volti a prevenire gli sfratti possono risultare efficaci anche al fine di evitare la deprivazione abitativa. È inoltre necessario affrontare il problema degli sgomberi connessi a ristrutturazioni e quello della povertà energetica. La base di conoscenze per una prevenzione mirata è ancora relativamente debole, donde la necessità di intensificare la ricerca e la sperimentazione.

4.7. La criminalizzazione e la penalizzazione delle persone che dormono in strada sono prassi ancora diffuse, malgrado il fatto che in molti casi costituiscano violazioni di diritti umani. Tali pratiche, inoltre, esacerbano le cause irrisolte della deprivazione abitativa costringendo persone in grave stato di bisogno a nascondersi e ad evitare i servizi sociali. È dimostrato che la criminalizzazione e la penalizzazione in questione, oltre ad essere contrarie al diritto europeo e alle convenzioni internazionali, sono interventi inefficaci e tendenzialmente onerosi.

## 5. Osservazioni aggiuntive

### *Prima la casa*

5.1. Applicare il principio «prima la casa» significa fare dell'alloggio uno strumento chiave per il reinserimento anziché considerarlo come l'esito di un processo di reintegrazione iniziato nel sistema dei ricoveri di emergenza. Si inizia cioè con il fornire alle persone senza fissa dimora un alloggio a lungo termine, senza subordinare l'offerta di questa sistemazione all'accettazione di aiuto e alla dimostrazione di progressi in termini di sviluppo personale. La logica alla base di tale approccio è che la stabilità e la sicurezza offerte dall'alloggio consentono a queste persone di affrontare con migliori risultati gli altri loro problemi e che la fruizione dei servizi risulta più efficace ed efficiente quando le persone sono alloggiate in modo sicuro. La garanzia di uno standard minimo di possibilità di alloggio dovrebbe essere considerata un diritto fondamentale, nonché un obbligo degli Stati membri, al fine di conseguire gli obiettivi della dichiarazione di Lisbona entro il 2030. Il CESE ritiene inoltre che l'approccio strategico «prima la casa» sia espressione dei valori europei sanciti dai Trattati europei e dalle convenzioni europee e internazionali e derivanti dalla tradizione dell'umanesimo europeo.

5.2. I dati concreti a dimostrazione dell'efficacia dell'approccio «prima la casa» sono numerosi. Il tasso di permanenza nell'alloggio offerto risulta in genere superiore all'80 %, anche diversi anni dopo che la persona senza fissa dimora ha ottenuto tale alloggio. Inoltre, il fatto di fruire di un alloggio a lungo termine migliora la salute e il benessere delle persone alloggiate. Nei paesi con un settore dell'accoglienza ampio e altamente professionalizzato, poi, «prima la casa» è tendenzialmente un approccio meno costoso, mentre nei paesi che adottano un'impostazione emergenziale l'investimento iniziale negli alloggi a lungo termine risulta premiante nel lungo periodo. È dimostrato che un'offerta sufficiente di alloggi a lungo termine, in applicazione del principio «prima la casa», può essere garantita in combinazione con diverse opzioni abitative, come alloggi privati a prezzi accessibili e alloggi in affitto sociale. I modelli delle agenzie di locazione sociale possono svolgere un ruolo fondamentale nel garantire un'offerta sufficiente.

5.3. «Prima la casa» è un approccio ancora in fase di sviluppo. I suoi principi fondamentali sono chiari, e la gamma dei suoi beneficiari si sta gradualmente ampliando, passando dalle persone in situazioni di deprivazione abitativa cronica alle famiglie, alle donne e ai giovani senza fissa dimora. La maggior parte degli Stati membri dell'UE sta sperimentando questo nuovo approccio, ma solo un numero limitato di essi lo sta applicando su vasta scala o addirittura ne sta facendo un cambio di paradigma nel modo di affrontare il problema della deprivazione abitativa. Il CESE reputa pertanto una necessità fondamentale sviluppare, in materia di lotta alla deprivazione abitativa, una strategia europea (e, di conseguenza, programmi quadro negli Stati membri con una cooperazione a diversi livelli: locale, regionale, nazionale e unionale) imperniata sul principio «prima la casa». Dobbiamo inoltre promuovere strutture dell'economia sociale che forniscano il sostegno essenziale.

5.4. L'UE ha la responsabilità di evitare che misure legislative da essa adottate possano, in determinati casi, sortire l'effetto deleterio non voluto di aggravare il fenomeno della deprivazione abitativa. Così, occorre evitare che le recenti iniziative legislative dell'UE collegate al Green Deal abbiano la conseguenza di ridurre l'accessibilità economica degli alloggi. Alcune delle iniziative normative previste dal patto sulla migrazione devono essere ripensate per rendere meno oneroso l'accesso agli alloggi (di emergenza). Ancora oggi, in diversi Stati membri, migliaia di richiedenti asilo dormono all'addiaccio o in abitazioni occupate, il che costituisce una violazione della direttiva sulle condizioni di accoglienza<sup>(6)</sup>. Altri atti legislativi dell'UE conferiscono diritti specificamente alle persone senza fissa dimora: è il caso, ad esempio, della direttiva sui conti di pagamento<sup>(7)</sup> e della direttiva sull'acqua potabile<sup>(8)</sup>. Le disposizioni di entrambe queste direttive vengono violate in diversi Stati membri dell'UE. Il CESE ritiene che tutti questi aspetti debbano essere considerati e affrontati in modo specifico in una strategia europea di lotta alla deprivazione abitativa, nell'ambito di un quadro europeo inteso a eliminare tale fenomeno in tutta l'UE prima del 2030.

5.5. Le competenze di cui l'Unione europea dispone per affrontare il problema della deprivazione abitativa sono limitate. Nondimeno, nel quadro del metodo aperto di coordinamento, l'UE può sostenere gli Stati membri attraverso l'apprendimento reciproco transnazionale, la ricerca comparativa, la raccolta di dati e il monitoraggio dei progressi delle politiche pertinenti, nonché garantendo l'accesso ai fondi dell'Unione e alle opportunità di finanziamento che essa offre. L'UE ha svolto e continua a svolgere un ruolo importante, in particolare nei nuovi Stati membri, nello sviluppo della qualità dei servizi e nella sperimentazione di iniziative che applicano l'approccio «prima la casa» o un approccio orientato alla fornitura di alloggi per determinati gruppi di destinatari, basandosi principalmente sui Fondi strutturali e di investimento europei (Fondi SIE) e sul Fondo di aiuti europei agli indigenti (FEAD). Il monitoraggio dei progetti pilota di successo nell'ambito dei riesami e delle raccomandazioni specifici per paese del semestre europeo può contribuire a potenziare tali servizi e ad espandere e diffondere queste iniziative.

<sup>(6)</sup> Direttiva 2013/33/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 26 giugno 2013, recante norme relative all'accoglienza dei richiedenti protezione internazionale (GU L 180 del 29.6.2013, pag. 96).

<sup>(7)</sup> Direttiva 2014/92/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 23 luglio 2014, sulla comparabilità delle spese relative al conto di pagamento, sul trasferimento del conto di pagamento e sull'accesso al conto di pagamento con caratteristiche di base (GU L 257 del 28.8.2014, pag. 214).

<sup>(8)</sup> Direttiva (UE) 2020/2184 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 16 dicembre 2020, concernente la qualità delle acque destinate al consumo umano (rifusione) (GU L 435 del 23.12.2020, pag. 1).

5.6. Per aiutare le persone senza fissa dimora a uscire dalla condizione di deprivazione abitativa, bisogna poi che l'approccio «prima la casa» possa contare su un ulteriore sostegno, in particolare da parte dei servizi medici e sociali. Vi è inoltre la necessità di un'assistenza specializzata — ad esempio in case di riposo dedicate e con cure mirate — per le persone anziane senza fissa dimora con esigenze mediche. Per promuovere le conoscenze e gli strumenti necessari per combattere la deprivazione abitativa, a cominciare dall'approccio «prima la casa», la Commissione dovrebbe approfondire le ricerche su tale fenomeno e raccogliere dati disaggregati.

Bruxelles, 13 dicembre 2023

*Il presidente*  
*del Comitato economico e sociale europeo*  
Oliver RÖPKE

---